

La sfida dell'Api**Ordini, stop
a 5 nuovi
da Rutelli**

ROMA — Abolire gli ordini professionali o istituirne cinque nuovi? Su questo dilemma si è arenata ieri la discussione al Senato di un ddl che prevede la creazione di cinque nuovi ordini professionali e venti albi (che potranno diventare ordini) legati alle professioni infermieristiche. Il ddl è a firma Rizzi (Lega Nord), Boldi (Lega Nord) e Vicari (Pdl). Ma a sostenerlo è un ampio fronte trasversale. È stato l'intervento critico di Francesco Rutelli, applaudito dai radicali e da Ignazio Marino (Pd), a riaprire il caso. L'intervento del leader dell'Api ha provocato lo stop al provvedimento. La seduta

è stata aggiornata e rinviata. Una marcia indietro della maggioranza? La relatrice, Laura Bianconi, smentisce: «Il testo sarà approvato in tempi rapidi». Quali sono le ragioni di questo provvedimento? «Eliminare le disparità di trattamento e contrastare l'abusivismo». Rutelli non è d'accordo: «Sarebbe questa la rivoluzione liberale?». Secondo il leader dell'Api creare nuovi ordini «è una soluzione corporativa, antistorica, costosa e obsoleta». Non solo: «La maggioranza si è contraddetta più volte: creando nuovi ordini, quando voleva abolirli e creando 108 elenchi provinciali, quando voleva abolire le province». A favore, nel Pd, hanno parlato Daniele Bosone, Franca Biondelli, Fiorenza Bassoli. Tra i contrari,

oltre alla radicale Donatella Poretti, c'è però Ignazio Marino: «Sono contrario a tutti gli ordini. In un Paese moderno ci sono altri strumenti per liberarsi dai ciarlatani: per esempio, esami di Stato più rigorosi e periodici».

Al. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

